

ATTUALITÀ
E INFORMAZIONE
PER I PROBLEMI
DELL'ORDINE
E DELLA GIUSTIZIA

POLIZIA

PERIODICO FONDATA DA
FRANCO FEDIPI

Editrice  D.D.E.

N. 6-8 GIUGNO - AGOSTO 2015

E

DEMOCRAZIA

WWW.POLIZIAEDEMOCRAZIA.IT



GIUBILEO STRAORDINARIO LA SFIDA DELLA SICUREZZA



«E' l'uomo la causa dei disastri naturali che colpiscono il nostro Paese»

Intervista al magistrato
Maurizio Santoloci: «Sulla carta gli strumenti di contrasto ci sono. Il problema è che restano solo là»

Michele Turazza

Non usa mezzi termini, Maurizio Santoloci, per illustrare la situazione disastrosa sullo stato dell'ambiente. Anni e anni di incuria, abbandono, condoni e lassismo sono la causa delle alluvioni, degli smottamenti, dei fiumi di fango che sempre più spesso colpiscono il nostro territorio. Secondo il dottor Santoloci, massimo esperto di Diritto ambientale, ogni pur minima forma di difesa idrogeologica naturale è stata sterilizzata da un degrado ormai storico e seriale. E non pare che vi sia consapevolezza di ciò, né da parte dei cittadini né dei politici.

Dottor Santoloci, non c'è Regione in Italia che non sia stata colpita da eventi disastrosi: smottamenti, frane, alluvioni. Ultime zone, nell'estate appena trascor-

Chi è Maurizio Santoloci

E' magistrato con funzione di giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Terni. È stato membro della Commissione ministeriale per la revisione del Testo Unico ambientale. Nel 2006 è stato nominato dal Ministro dell'Ambiente suo consulente giuridico per le strategie di contrasto alla criminalità organizzata in materia ambientale ed è stato anche membro dell'Osservatorio per i Crimini Ambientali istituito presso lo stesso Ministero. In passato è stato consigliere di altri Ministri dell'Ambiente per i reati ambientali. Con due proprie distinte ordinanze giurisdizionali ha vinto i relativi ricorsi alla Corte europea di Giustizia in materia di rifiuti, determinando profondi riflessi sulla normativa nazionale. È direttore della testata giornalistica on line www.dirittoambiente.net ed è direttore dell'Ufficio legale della Lega Anti Vivisezione. Tiene corsi presso la Scuola Ufficiali Carabinieri, la Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri Carabinieri, l'Istituto Superiore di Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, la Scuola nazionale della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera e molte Polizie locali, nonché per il personale tecnico di molte Amministrazioni locali. Da circa trent'anni insegna, come docente titolare, le materie di "Tecnica di Polizia Giudiziaria Ambientale", diritto dell'ambiente e difesa giuridica degli animali presso le Scuole nazionali del Corpo Forestale dello Stato. È autore di oltre venti pubblicazioni sulle tematiche del diritto ambientale adottate da moltissime pubbliche Amministrazioni e Scuole di Polizia.



sa: Firenze e parte della Calabria. Senza sottovalutare che si tratta spesso di eventi eccezionali quanto a concentrazione di precipitazioni in pochissime ore, quanta responsabilità è addebitabile all'uomo e alla cattiva gestione del territorio?

Il campo del dissesto idrogeologico, delle alluvioni, delle frane e del territorio che crolla ogni anno dopo un minimo di pioggia vede un negazionismo da manuale. Negazionismo trasversale che serve per occultare la vera causa del tutto, e cioè decenni di malgoverno del territorio dove tutti hanno autorizzato (o tollerato) tutti a fare quello che hanno voluto sullo stesso territorio, che è stato ridotto ad un immenso areale cementificato in barba alle più elementari regole idrogeologiche, edilizie e paesaggistiche.

Autorizzazioni illegittime, piani regolatori insensati, abusivismo tollerato e mai contrastato realmente, condoni finali per spianare, scavare, estrarre, costruire ovunque e comunque. Stravolta ogni regola di corretta gestione delle acque e della terra.

Nei telegiornali vediamo case, insediamenti industriali ed artigianali, o cemento, comunque dentro l'alveo dei corsi d'acqua, sotto il livello dei corsi d'acqua, sulle sponde dei corsi d'acqua a loro volta ingessati in camicie di forza di cemento tipo grandi canali artificiali, boschi rasi al

suolo, cave anche sulle rive diffuse, letti di torrenti e fiumi utilizzati come area di scarico di

materiali di frantumazione edile a sua volta derivante da edilizia abusiva. Che volete che succeda in tale contesto alla prima pioggia? Dove va l'acqua che scorre, se dove deve scorrere ci abbiamo messo case e cemento?

E' una evidente verità, ma pare negata nelle versioni ufficiali...

Proprio così. Negata per silenzio difeso (quando si parla di questi disastri, non si accenna mai a queste cause che sembrano non esistere...); negata per dichiarazioni espresse (recentemente si dichiara - direttamente - che tutto questo

non c'entra nulla, e chi sostiene tali cause è un estremista irresponsabile). Se qualche giornalista fuori dal coro pone timidamente la domanda fatale se una delle cause può essere l'abusivismo ed il malgoverno del territorio, apriti cielo! Viene subito smentito e deviato sulle "bombe d'acqua" imprevedibili. Chiuso. Si parla solo di calamità naturale, di soldi da investire per "risanare" e di provvedimenti da attuare a costi elevati.

Poi continuiamo a far finta di non vedere che nel frattempo si costruisce ancora dentro l'alveo dei fiumi. E così di anno in anno. Ma cosa si vuol "risanare" se il cemento è ormai dentro i corsi d'acqua e non ci si pone nemmeno il problema di bloccare il prossimo cemento

Diritto Ambientale

"Diritto all'ambiente" - Testata giornalistica online (www.dirittoambiente.net) è una testata giornalistica on line senza fini di lucro e con scopi sociali. Tutti i servizi di informazione e culturali sono gratuiti: nessuna forma di pagamento è dovuta da parte di chi usufruisce dei materiali informativi pubblicati, con il limite logico di non utilizzare i medesimi per illeciti plagii e/o scopi di lucro. Non si forniscono consulenze di alcun tipo. Ogni argomento è trattato con carattere scientifico e tecnico generale. Mission storica ed unica di "Diritto all'ambiente" è quello di proporre un servizio di informazione di utilità generale a titolo totalmente gratuito in favore - in particolare - di operatori del diritto e delle Forze di polizia statali e locali, pubbliche Amministrazioni ed associazioni ambientaliste ed animaliste, per contribuire alla corretta applicazione del diritto ambientale nel nostro Paese. E' attiva una mailing list con 35.000 iscritti (la maggior parte operatori di pubbliche Amministrazioni impegnati nel campo del diritto ambientale) che ogni settimana ricevono gratuitamente la newsletter di aggiornamento: una realtà di aggregazione culturale e scientifica che rappresenta il vero cromosoma di pubblica utilità della testata.



per il prossimo futuro?

- purtroppo – cronaca consueta e seriale. L’Italia crolla sotto le piogge. E crolla perché un degrado seriale, storico, incessante del territorio ha sterilizzato ogni minima forma di difesa idrogeologica naturale. E, di conseguenza, tutto viene giù senza freni. Tutto qui. E’ una realtà banale e sotto gli occhi di tutti.

Oggettiva ed incontestabile. Una verità scomoda che a molti non piace, ma è la realtà concreta delle cose.

Secondo lei viene riconosciuta la gravità dei reati legati all’edilizia, soprattutto se commessi in relazione ad opere “secondarie” o sono sottovalutati, anche sul piano sanzionatorio?

Sulla carta ed in teoria le norme ci

sono, anche le sanzioni. Ci sono poi le procedure per le demolizioni che sempre sulla carta ed in teoria sarebbero efficaci. Il problema è che – come appare evidente e sotto gli occhi di tutti – poi di fatto l’abusivismo edilizio, anche nelle sue forme più scellerate, non viene efficacemente contrastato. Non si fanno i sequestri, non si eseguono le demolizioni.

Mentre il territorio si sbriciola letteralmente sotto qualche temporale, mentre le montagne con la roccia affiorante (causa incendi boschivi) raso zero crollano travolgendo tutto e tutti, mentre i fiumi con le case costruite dentro gli alvei straripano dal binario di cemento entro il quale sono stati rinchiusi, mentre valanghe di fango si muovono in modo militare su un terreno violentato nel vincolo idrogeologico da distese di cemento armato illegale con seconde case stratificate negli anni, invece di serrare le file per un impegno finalmente serio e credibile contro l’abusivismo più scellerato, si levano gli scudi contro i rari tentativi di abbattimento giudiziario delle costruzioni illegali programmate in alcuni (rari) territori.

E si scende in campo a difesa delle folle di abusivisti cronici, i quali ormai – perso ogni minino pudore e scemato completamente, a livello di percezione sociale,

il carattere illegale del cemento abusivo, atteso il carattere di massa delle violazioni paesaggistico-edilizie – scendono di nuovo in piazza e fanno cortei, appunto, di massa. E trovano sostenitori non solo tra i politici, ma perfino tra uomini di cultura ed operatori del diritto.

Cosa si intende per “condono edilizio” e perché nel nostro Paese si approvano periodicamente tali provvedimenti?

Il condono – al contrario della procedura per il permesso di costruire in sanatoria che ha presupposti diversi – è un colpo di spugna micidiale che, in cambio di un obolo versato allo Stato, cancella di colpo anche gli abusi edilizi più scellerati e devastanti, andando così a legittimare cemento terribile versato sul territorio. Poi spesso il condono viene anche preannunciato con largo anticipo, incoraggiando gli abusi.

Il condono è il vero fiancheggiatore di ogni abuso edilizio. Perdona l’imperdonabile ed è un male endemico del nostro Paese. I furbi ed i cultori dell’illegalità a tutti i costi sono ogni volta premiati.

L’attuale apparato repressivo delle opere abusive, sia in ambito amministrativo che penale, è efficace secondo lei o necessiterebbe di interventi?

Sulla carta gli strumenti ci sono e sarebbero efficaci. Ma restano solo sulla carta. Di fatto sul territorio non si applicano a sufficienza. Soprattutto i sequestri preventivi e le demolizioni sono rarissime.

Le denunce penali finiscono in prescrizione o nel condono di turno. Altrimenti, se così non fosse, non avremmo l’abusivismo dilagante sotto gli occhi di tutti, perfino dentro gli alvei dei fiumi...

E’ evidente come nei casi di abusi edilizi

Tutela giuridica degli animali

La disciplina giuridica della tutela degli animali si conferma ancora una volta in continua evoluzione diretta ed indiretta, con leggi e giurisprudenza che si intrecciano reciprocamente in una flessibilità entro la quale coniugare insieme le previsioni delle norme sostanziali e delle regole procedurali. Attivare efficaci azioni in questo settore è spesso difficile per i “non addetti ai lavori”. Ma anche per le forze di polizia, gli avvocati ed i magistrati a volte si presentano dubbi interpretativi ed applicativi.

Oggi la grande (e spesso sottovalutata novità del decreto sulla “particolare tenuità del fatto”) rischia di incidere profondamente (e negativamente) sull’assetto normativo e giurisprudenziale che si è faticosamente assestato dopo anni di disarmonie giudiziarie a vari livelli. E’ necessario, dunque, un rinnovato impegno culturale ed operativo per affrontare questo nuovo scenario giuridico. Il volume, giunto alla sesta edizione (anno 2015) rinnovata, conserva intatta la finalità di tradurre in termini chiari ed accessibili per tutti il complesso quadro delle discipline giuridiche vigente oggi a difesa degli animali, fornendo nel contempo anche approfondimenti tecnici e scientifici di elevato livello, aggiornati anche rispetto a tale ultima novità legislativa. L’impianto del volume nasce dal lavoro congiunto svolto in diversi anni dai due autori presso l’ufficio legale della Lega Anti Vivisezione per la tutela degli animali sotto ogni suo aspetto ed ha la finalità di diffondere la giurisprudenza raccolta in anni ed anni di denunce, monitoraggi e investigazioni difensive che hanno portato a significative condanne per maltrattamento ed atti di crudeltà nei confronti degli animali. E’ un libro che si avvale anche del contributo di massimi esperti del settore, al fine di diffondere il più possibile la conoscenza della normativa sulla tutela degli animali, affinché si innesti in particolare in tutte quelle situazioni di fatto, le cosiddette “prassi generalizzate”, rendendole finalmente illegali, alla luce appunto della corretta interpretazione della nuova normativa. E’ un lavoro rivolto a tutti gli operatori di settore, alle forze di polizia giudiziaria, agli avvocati di parte lesa, a tutti gli attivisti di associazioni animaliste nonché ai semplici amanti degli animali che con il loro lavoro costante ed ad un’adeguata formazione giuridica possono contribuire giorno dopo giorno al riconoscimento e rafforzamento dei diritti degli esseri più deboli.



più gravi e di altre tipologie di reati ambientali (ad esempio gli incendi boschivi o l’abbandono di certe tipologie di rifiuti) sia difficile, se non addirittura impossibile, tornare alla situazione precedente il reato, ossia ripristinare le condizioni del territorio come se il reato non fosse stato commesso. Come intervenire in tali casi?

Si deve intervenire prima, dopo il danno è fatto ed è utopistico ripararlo. Prima si interviene con un controllo serio e diffuso del territorio a livello preventivo e con sequestri immediati e radicali al primo accenno di cantiere illecito. Non mi sembra che questo avvenga in modo diffuso.

Tra le Forze di polizia statali e locali c’è ancora dibattito su chi è competente e chi

no. Nel frattempo l’abusivismo avanza.

Quali pene potrebbero essere adeguate, dovendo costituzionalmente tendere alla rieducazione del condannato?

A livello pratico: quando abbiamo gettato cemento armato su una costa, in un parco nazionale, dentro un bosco pregiato, nell’alveo di un fiume, quale pena o programma di rieducazione possiamo ideare? Il danno è irreversibile. Il condono poi lo rende persino legale.

L’attuale organizzazione delle Forze di polizia è funzionale ad un efficace contrasto e prevenzione dei reati ambientali?

Il problema – va detto senza offesa per nessuno ma con estrema chiarezza – è che da anni tra le Forze di polizia statali e locali vi è dibattito (spesso anche molto vivace anche nelle stesse Scuole di Polizia) tra chi deve essere individuato come “competente” per questi controlli, ed il continuo dibattito tra “competenze” ed “incompetenze” ci porta a situazioni di stallo di fatto.

In realtà tutti gli organi di Polizia giudiziaria sono doverosamente competenti in via trasversale per questi reati, ma questo principio fa fatica ad essere recepito.